

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845		
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495		
PREZZI D'ABBONAMENTO		
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250
1 ANNO	7.250	3.750
6 MESI	4.000	2.000
3 MESI	2.250	1.250
15 GIORNI	1.200	600
5 GIORNI	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793		
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema L. 180 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 488.541 2-3-4-5 - succursi in Italia		

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete e fate sottoscrivere per i 500 milioni all'Unità

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 231 SABATO 21 AGOSTO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOPO UN MESSAGGIO ULTIMATIVO DI DULLES A MENDES-FRANCE

Estremo tentativo di compromesso per ottenere un accordo sulla CED

L'invio speciale di Eisenhower, David Bruce, nella capitale belga - I ministri torneranno a riunirsi oggi pomeriggio mentre stamane lavoreranno gli esperti

ALTERNATIVA NON REVISIONE

Siamo ad una svolta della situazione europea, quale si è venuta formando nel dopoguerra. I sei paesi firmatari della CED devono ormai decidere: o trovare una nuova via per proseguire sulla via della divisione e del riarmo della Germania e dell'Europa (sia pure la stessa CED opportunamente ritoccata) dagli emendamenti di Mendès France o rinunciare all'avventura politica di marca americana. Altra via non c'è. Inutile illudersi o trascurarsi con sottile astuzia. Ormai non si può più tornare indietro. La CED, così com'è, non può essere approvata dall'Assemblea nazionale francese e non può, quindi, entrare in vigore. Per farla ratificare a Parigi, occorre modificarla. Ma non basta — intendiamoci bene — modificarla nell'apparenza: bisogna modificarla nella sostanza. Qui c'è il vero problema in cui si dibatte in questi giorni a Bruxelles. Protocolli aggiuntivi allo scopo di interpretare o attenuare alcune disposizioni del trattato non servono più a nulla. Il tentativo è stato già fatto dal predecessore di Mendès France e non ha avuto successo. Ci vuol altro. La revisione della CED non può limitarsi, come sperano i suoi ciecisti, a qualche ritocco tecnico di questa o quella clausola, deve investire il contenuto essenziale degli accordi firmati a Parigi nel maggio del 1952. Altrimenti lascia il tempo che trova.

Si dirà che se così fosse, se si modificasse cioè sostanzialmente la cosiddetta Comunità europea di difesa, sarebbero allora gli altri a non poter accettare. I paesi che hanno già ratificato quel trattato non potrebbero ricominciare tutto daccapo: sarebbe troppo lungo e umiliante sottoporre a tale operazione. Può darsi che ciò non sarebbe un guaio per i cedisti e anticedisti non si può risolvere con un compromesso che eluda l'essenza del problema — non ci stancheremo di ripeterlo — sta nel riarmo della Germania occidentale. Il resto è secondario. Possono smentirsi fin che vogliono i propagandisti americani: l'europeismo della CED è pura e semplice mistificazione. Di un Parlamento di Stato non saprebbero che fare se non fosse sostanzialmente dalle armi e dai soldati tedeschi. Questa è la realtà, realtà che del resto è consacrata dallo stesso atto di nascita della C.E.D. E' bene ricordarlo: fu a New York e non a Sirasburgo che quel trattato venne originariamente concepito nel settembre del 1950. Si era allora in pieno clima di guerra fredda. La tensione internazionale aveva raggiunto il suo punto massimo. E' gli Stati Uniti, nell'atmosfera arroventata di quel momento, rinvocavano ad ottenere il consenso di Bevin e di Schuman al riarmo della Germania Occidentale. Da allora, però, sono trascorsi quattro anni. La guerra in Corea è finita: non come avrebbero voluto gli americani, ma ad ogni modo praticamente finita con l'armistizio concluso da oltre un anno. In Indocina, analogamente, è cessato il fuoco. L'accordo raggiunto un mese fa a Ginevra ha spento l'ultimo fuoco di guerra. Non vi è più nessun conflitto armato sulla faccia della terra. La tensione internazionale, in omnia, ha toccato adesso la sua punta minima. Gli argomenti o i pretesti che valsero quattro anni fa a giustificare il riarmo della Germania sono in conseguenza venuti meno. Una ad una tutte le giustificazioni che sono state date all'origine della CED sono ormai cadute. L'esercito «europeo» è morto prima di nascere: tranne i militaristi tedeschi o gli oltranzisti americani non c'è più nessuno che ci creda.

ugualmente senza giungere alla conclusione. Domani, quindi, la conferenza continuerà i suoi lavori: in mattinata i suoi esperti e nel pomeriggio, sempre in seduta ristretta, i ministri. Si ritiene che, nella prima di questi riunioni, verranno esaminate nuove proposte, illustrate, in seguito alle pressioni ricevute, da Mendès-France questa notte. Fino all'ultimo momento, tuttavia, negli ambienti francesi si registrava un accentratissimo pessimismo.

Un'insalata!
Da parte sua, il ministro degli esteri belga ha annunciato a tarda notte che i sei ministri della comunità si riuniranno per dare il loro parere su una serie di compromessi intesa a salvare il piano per la creazione dell'esercito europeo. Spaak ha detto ai giornalisti che il nuovo compromesso consisteva di circa 30 punti, alcuni dei quali devono ancora essere elaborati dagli esperti nella riunione di domani.

Egli ha comunicato di avere suggerito per favorire un compromesso, che:

- 1) Le sei nazioni facciano una dichiarazione comune nella quale accettano alcuni degli emendamenti proposti dal Belgio;
- 2) Una nuova conferenza dei sei ministri degli Esteri si riunisca quanto prima, per riesaminare eventuali divergenze lasciate in sospeso dopo l'aggiornamento dell'attuale convegno.

Spaak ha dichiarato che un eventuale fallimento della prossima riunione sarebbe disastroso, ed ha aggiunto che il primo ministro francese e i suoi cinque colleghi finora si sono accordati su un certo numero di punti — che però non ha reso noto. Spaak ha tuttavia sottolineato che alcuni punti sostanziali dei compromessi devono ancora essere chiariti. «Quello che ho cercato di fare — ha continuato il ministro belga — è stato di precisare tutto quello che vi era di nuovo nelle proposte francesi e di inserirle nel compromesso con altre parole. Un portavoce della delegazione italiana, invece, ha riferito che i ministri si sono accordati in linea di principio sulla formulazione finale di un compromesso — che riconsidera i punti di vista della Francia e degli altri paesi membri». Secondo il portavoce della delegazione italiana, rimangono da risolvere soltanto i dettagli tecnici ai quali penseranno gli esperti.

Non molto ottimista è apparso invece Adenauer a un giornalista che gli aveva chiesto se vi erano buone prospettive da rispostare. «Che cosa potete aspettarvi di buono da un compromesso come questo?», Mendès-France, interrogato a sua volta, ha levato le mani in aria: «Una insalata! — ha detto. — Stanno facendo una insalata delle mie proposte e di quelle di Spaak. Le cose non sono andate bene, ma non ho ancora perso le speranze».

L'atmosfera burrascosa nella quale si era chiusa ieri la prima giornata della conferenza, è rimasta inalterata per tutta la giornata odierna, che si è iniziata con l'esame punto per punto, in seduta ristretta, del progetto francese.

La novità della giornata è stata tuttavia un progetto di dichiarazione o «piano Spaak» — come alcuni lo hanno definito — che il ministro belga ha comunicato stamane ai suoi colleghi. Riprendendo le linee del suo discorso di ieri, Spaak ha proposto di classificare come segue gli elementi della nota francese: 1) quelli che sono conformi ai testi dei trattati; 2) quelli che impongono nuove interpretazioni; 3) quelli che non sono conformi ai trattati, e la cui messa a punto richiederebbe un prolungamento di lavori di cui difficilmente si potrebbe prevedere la durata. Si tratterebbe allora di esaurire subito, nell'attuale conferenza, l'esame dei primi due punti; mentre gli altri resterebbero in sospeso. Frattanto la Francia e l'Italia dovrebbero procedere alla ratifica dei trattati nella loro forma attuale. Una nuova conferenza sarebbe convocata, in seguito, per esaminare l'eventualità degli

emendamenti, come previsto dall'art. 126 del trattato. La difficoltà per Mendès-France di accettare il progetto era evidente. In base ad esso, il Parlamento francese dovrebbe firmare una cambiale in bianco, contentandosi dell'impegno, da parte degli altri cinque paesi della CED, di un futuro esame di modifiche che gli sono state respinte a Bruxelles.

D'altra parte, nessuna schiarita si è avuta per la questione della Saar. Ieri sera durante il pranzo offerto dal primo ministro belga, Van Acker, ai delegati, è stato visto Mendès-France apparire brevemente con Adenauer; ma un portavoce tedesco ha precisato, immediatamente, che fra i due uomini non era stato fissato alcun altro incontro privato per discutere sulle divergenze franco-tedesche. Il Cancelliere — ha aggiunto ironicamente lo stesso portavoce — non ritiene opportuno discutere di problemi nazionali, come quello saarese, mentre questioni di importanza europea sono all'ordine del giorno.

I francesi, al contrario, dicono che Mendès-France spaventa a Bruxelles le definizioni e anche il problema della Saar, che è una delle condizioni preventive più importanti per la ratifica al Parlamento francese. E' chiaro che, a questo punto delle trattative, il presidente del Consiglio francese abbia oggi sentito la necessità di mettere anche l'interlocutore americano di MICHELE RAGO (Continua in 6. pag. 6. col.)

Eisenhower preme per la CED

WASHINGTON, 20 — Una massiccia pressione sulla Francia per ottenere l'appro-

vaazione della CED è stata rinnovata oggi da Eisenhower, nel messaggio che egli ha inviato al Congresso per accompagnare il progetto di legge sul programma americano di sicurezza reciproca. Nessuna misura per la difesa dell'Europa libera — dice il messaggio — potrebbe essere veramente efficace senza la partecipazione della Germania occidentale. La CED offre la migliore soluzione del difficile problema dell'integrazione delle forze tedesche nel sistema europeo di difesa.

Eisenhower include la mancata ratifica della CED fra gli insuccessi che costituiscono uno dei due capitoli del bilancio da lui tracciato del primo semestre dell'anno in corso. Fra gli insuccessi il presidente americano ha incluso inoltre le vittorie riportate dal Viet Nam — malgrado gli aiuti in armi e materiali forniti dagli Stati Uniti alla Francia.

Mentre l'attività politica nazionale continua a risvegliare un quest'ultimo scorcio di agosto, l'interesse dei circoli giornalistici della Capitale è tuttora concentrato intorno alla morte dell'on. De Gasperi e alle conseguenze politiche che il luttuoso avvenimento potrà provocare nel seno della D.C. e del governo quadripartito.

Per lunedì mattina alle 8 e 30 è convocato in seduta formale anche il Consiglio dei ministri, che delibererà, con decreto-legge, l'assunzione da parte dello Stato del servizio funebre e, con disegno di legge da sottoporre all'approvazione delle Camere, la concessione di una pensione vitalizia alla vedova del defunto.

Come è noto, la salma dell'on. De Gasperi giungerà a Roma domenica sera, dopo che il treno speciale avrà sostato nelle principali stazioni del Nord. Il corteo funebre partirà da Roma, attraverso corso Vittorio, piazza Venezia, via IV Novembre, via Nazionale fino a piazza dell'Esedra, dove si svolgerà una funzione religiosa e una orazione funebre compiuta dal vescovo di Tronto, privata per la Basilica di San Lorenzo al Verano, luogo prescelto dal Pontefice per la tumulazione. Ai funerali parteciperanno le autorità dello Stato e il Presidente della Repubblica. Gli uffici pubblici esprimeranno la bandiera a mezzasta.

Intanto tutta la stampa italiana continua a dare grande rilievo alla morte dell'ex Presidente del Consiglio. Se ne illustrano la lunga attività politica, il carattere e le idee; accanto agli elementi celebrativi, però, affiorano pur velatamente le prime considerazioni politiche non solo sul passato ma anche su quel che la scomparsa del vecchio leader democristiano significa nel presente e per l'avvenire.

In primo luogo si mette quasi da ogni parte l'accento sul fatto che il nome di De Gasperi resta prevalentemente legato al difficile periodo post-fascista, quando cioè la Democrazia cristiana contribuì — in collaborazione con tutti i partiti antifascisti — a portare l'Italia fuori dall'abisso in cui era caduta, fino alla instaurazione del nuovo Stato repubblicano e costituzionale: in questo legare il nome di De Gasperi al periodo della ricostruzione democratica vi è, si può dire, l'obiettivo riconosciuto che di quel che venne dopo nulla si è consolidato, anzi tutto è rimesso in discussione.



Una spedizione sovietica vive da alcune settimane su un'isola di ghiaccio nell'oceano Artico per effettuare una serie di ricerche scientifiche. Nella foto: un aspetto della vita nel campo oltre il Circolo polare artico

Il "Mese," e gli altri

Non sappiamo come andrà a finire la polemica sorta tra il sindaco di Firenze Giorgio La Pira e il direttore della Nazione Alfio Russo, e mentiremmo se dicessimo che attendiamo con ansia di conoscerne i risultati. Può anche darsi che si sia trattato di un fuoco di paglia, senza gravi conseguenze. Comunque, il nostro buon diritto a scegliere nel parco delle Cascine, in piena libertà e serenità di spiriti, la festa nazionale della nostra stampa, non può essere messo in discussione.

Il duello verbale fra La Pira e Alfio Russo ha avuto però un merito non indifferente: quello di aprire una discussione sul Mese della stampa comunista. Ma cos'è, dunque, oien fatto di chiederlo, questo Mese, cosa sono questi festini che si tengono dai personaggi più reazionari del nostro paese e provocano drammatiche rotture, campate polemiche, irritazioni e contrasti fra uomini politici rimasti fino a ieri buoni alleati? Certo, il Mese della stampa comunista è, innanzi tutto, un grande avvenimento politico che tocca milioni e milioni di italiani. Ma è anche un insieme di fatti culturali, ricreativi, spettacolari, di natura estremamente varia e complessa, che si svolgono, nel corso di molte settimane, su un'area vastissima, praticamente da un estremo all'altro del territorio nazionale.

In alcune regioni, i festeggiamenti in onore dell'Unità si sono sostituiti alle vecchie sagre paesane arricchendo il folklore locale. In altre, hanno ridotto a una manifestazione d'arte popolare che si erano andate estinguendo per mancanza di pubblico, di mezzi, di ispirazione. In tutte, infine, rappresentato, dopo la parentesi estiva, l'impetuosa, leggiarda riapertura della lunga stagione dei dibattiti e delle battaglie fra i partiti.

La sottoscrizione per l'Unità, a parte il suo grande peso politico, è un avvenimento di profondo interesse umano. Quanti sacrifici, quante rinunce, quanto sudore dietro le cento, le mille, le decimila lire faticosamente raccolte e versate nelle casse del nostro giornale! Noi stessi, noi comunisti, promotori e attori principali del Mese, sappiamo bene che non essere ancora riusciti a scoprire, a organizzare appieno, ad apprezzare fino in fondo tutti i più riposti significati. Ma sappiamo altrettanto bene che è a questa sorgente che veniamo ogni anno ad attingere nuove forze, nuovo entusiasmo, nuovi motivi di slancio, di incitamento all'operosità e all'azione.

E vien fatto ancora di chiedersi: ma è davvero questo atteggiamento di fronte ad un così grandioso complesso di avvenimenti, di coloro, fra i nostri avversari, che hanno la pretesa di occuparsi, con serietà, di affari politici? Il gesto bellissimo dell'oscuro braccante del Sud, che si priva di cinquanta, di cento lire, per darle ad un giornale di cui forse sa a malapena un po' di cose, è un gesto che non si può essere il suo giornale, può anche lasciare indifferente il politico inaridito nel compromesso e nell'opportunismo. Ma un uomo che abbia l'ambizione di dirigere un quotidiano rispettabile, di tradizione liberale... dovrebbe prestare attenzione a questi fatti, spendere un po' del suo tempo a riflettere su, a tenersi un po' di tempo dietro l'affetto, un semplice, fraterno dialogo che ogni anno si rinnova fra grandi masse di lettori e un giornale, obiettivi permanenti dei furiosi attacchi dei nove decimi della stampa italiana.

Un autentico liberale dovrebbe essere ben lieto, per esempio, dell'occasione, che gli si offre, di studiare da vicino un certo numero di esponenti dell'Unità, di parlarne in modo onesto, di criticarne questo o quell'aspetto, di combattere l'impostazione politica, ma lealmente, così come gli detterà la coscienza; e magari di opporgli — perché no? — un altro festival, un'altra sottoscrizione, in onore, in pro del suo giornale.

Invece niente. Idee, propositi così semplici non sfiorano il cervello del direttore della Nazione di Firenze. Egli è davvero un liberale degno del suo tempo, il rappresentante tipico di una classe politica in declino. Il governo Scelba-Saragat caccia partiti e associazioni democratiche dalle Case del popolo: Alfio Russo approva, così come approvano i ministri liberali. La

Le conseguenze della morte di De Gasperi nei primi commenti politici della stampa

Einaudi ai funerali che si svolgeranno lunedì a spese dello Stato - L'itinerario del corteo - Una pensione per la vedova - Le decisioni della direzione dc - Una nota delle correnti minori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TRENTO, 20. — Oggi alle 5 del pomeriggio la salma macchinata che si allontanava dall'on. Alcide De Gasperi, composta in una bara di noce, portata a spalla dai famosi macchinisti, fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Salute di Valsugana, con tutta la loro pomposa e fredda solennità.

La prima tappa è stata Borgo di Valsugana, l'estremo omaggio al defunto. All'alba è arrivato il ministro Tanzi, che è stato preceduto dalla delegazione della Camera, Gronchi, con i deputati parlamentari; quattro deputati, Rubinacci, Brusasca, Spataro, Dominè, il gen. Scalfaro, Gonella, Pacanzani e Mattei; nel pomeriggio, il ministro Tanzi, il segretario del partito clericale hanno presenziato alla riunione straordinaria della direzione

I commenti della stampa italiana

La morte di De Gasperi ha avuto conseguenze politiche di grande rilievo. In primo luogo si mette quasi da ogni parte l'accento sul fatto che il nome di De Gasperi resta prevalentemente legato al difficile periodo post-fascista, quando cioè la Democrazia cristiana contribuì — in collaborazione con tutti i partiti antifascisti — a portare l'Italia fuori dall'abisso in cui era caduta, fino alla instaurazione del nuovo Stato repubblicano e costituzionale: in questo legare il nome di De Gasperi al periodo della ricostruzione democratica vi è, si può dire, l'obiettivo riconosciuto che di quel che venne dopo nulla si è consolidato, anzi tutto è rimesso in discussione.

In secondo luogo, e per logica conseguenza, si mette l'accento su come la morte di De Gasperi sia coincisa con il momento di più grave crisi di quella concezione europeistica e cedista che avrebbe dovuto costituire il punto di arrivo dell'opera politica degasperiana, al punto che tale crisi ha amareggiato — si sottolinea — gli ultimi giorni di vita del capo democristiano. Purtroppo

la stampa italiana continua a dare grande rilievo alla morte dell'ex Presidente del Consiglio. Se ne illustrano la lunga attività politica, il carattere e le idee; accanto agli elementi celebrativi, però, affiorano pur velatamente le prime considerazioni politiche non solo sul passato ma anche su quel che la scomparsa del vecchio leader democristiano significa nel presente e per l'avvenire.

In primo luogo si mette quasi da ogni parte l'accento sul fatto che il nome di De Gasperi resta prevalentemente legato al difficile periodo post-fascista, quando cioè la Democrazia cristiana contribuì — in collaborazione con tutti i partiti antifascisti — a portare l'Italia fuori dall'abisso in cui era caduta, fino alla instaurazione del nuovo Stato repubblicano e costituzionale: in questo legare il nome di De Gasperi al periodo della ricostruzione democratica vi è, si può dire, l'obiettivo riconosciuto che di quel che venne dopo nulla si è consolidato, anzi tutto è rimesso in discussione.

In secondo luogo, e per logica conseguenza, si mette l'accento su come la morte di De Gasperi sia coincisa con il momento di più grave crisi di quella concezione europeistica e cedista che avrebbe dovuto costituire il punto di arrivo dell'opera politica degasperiana, al punto che tale crisi ha amareggiato — si sottolinea — gli ultimi giorni di vita del capo democristiano. Purtroppo

la stampa italiana continua a dare grande rilievo alla morte dell'ex Presidente del Consiglio. Se ne illustrano la lunga attività politica, il carattere e le idee; accanto agli elementi celebrativi, però, affiorano pur velatamente le prime considerazioni politiche non solo sul passato ma anche su quel che la scomparsa del vecchio leader democristiano significa nel presente e per l'avvenire.



La prima seduta di consiglio dei ministri del primo governo repubblicano presieduta da De Gasperi e fondata sulla collaborazione dei tre grandi partiti di massa: DC, PCI e PSIUP. Nella foto, da sinistra: Nenni, De Gasperi, Sereni

La D.C. sarà rappresentata ufficialmente ai funerali da Giovanni Fanfani. Rumor e Moro, i quali sono partiti ieri sera stessa alla volta di Tronto con la bandiera bianca-crociata. La direzione clericale ha concluso i suoi lavori esprimendo i propri ringraziamenti a quanti — autorità, leaders politici e sin-

Più scontro che dibattito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUXELLES, 20. — L'ambasciatore David Bruce, l'invio speciale americano presso gli organismi europei, si è precipitato questa sera a Bruxelles, nel tentativo di mediare tra la conferenza sulla CED. Rimasto costantemente fra le quinte, riservandosi però la parte di regista attraverso numerosi contatti da lui avuti nei giorni scorsi con i maggiori delegati americani, l'ambasciatore è venuto a Bruxelles, in quest'ultimo colloquio, il presidente francese aveva dichiarato esserli impossibile di cedere al ricatto di Adenauer e aderire a un piano presentato da Spaak, nel quale si richiedeva, ancora una volta, la ratifica preventiva della CED da parte della Francia e dell'Italia e il rinvio ad una conferenza successiva di tutti gli eventuali emendamenti al trattato. Questi contatti diplomatici, fuori programma sono stati al centro della seconda giornata della conferenza e, in gran parte, ne riassumono il senso, fondato sui ricatti e trattati, e la cui messa a punto richiedeva un prolungamento di lavori di cui difficilmente si potrebbe prevedere la durata. Si tratterebbe allora di esaurire subito, nell'attuale conferenza, l'esame dei primi due punti; mentre gli altri resterebbero in sospeso. Frattanto la Francia e l'Italia dovrebbero procedere alla ratifica dei trattati nella loro forma attuale. Una nuova conferenza sarebbe convocata, in seguito, per esaminare l'eventualità degli

emendamenti, come previsto dall'art. 126 del trattato. La difficoltà per Mendès-France di accettare il progetto era evidente. In base ad esso, il Parlamento francese dovrebbe firmare una cambiale in bianco, contentandosi dell'impegno, da parte degli altri cinque paesi della CED, di un futuro esame di modifiche che gli sono state respinte a Bruxelles.

Ginevra in quei giorni

Augusto Monti, che ha avuto l'occasione di soggiornare a Ginevra « in quei giorni » cioè nella fase conclusiva della conferenza internazionale, ha scritto per i nostri lettori queste vive impressioni personali. Pubblichiamo oggi la prima parte della corrispondenza.

C'è della gente, lo so benissimo, che si sale al naso un tabacco tremendo sul che senta parlare di Ginevra e di quel 20 luglio; parlategli della signora Bao-Dai e del milione e rotti di suoi correlazionari che la scellerata pace di Ginevra ha consegnati — e così se ne va — ai comunisti; parlategli della nonna ma due frotte statunitensi che incrociano subito in quei giorni nelle acque cinesi e vietnamite apposta per l'incidente aereo anglo-cinese; parlategli di Si Man Bi che, umido ancora l'incendio di quel cessante-il-fuoco in Indocina, reclama davanti al Parlamento americano un nuovo capitolo di fuoco in Corea; parlategli dell'Africa set-

te, quei zolletti rosolati con fanghina, quelli fonduti... Ci si beve così meglio (quell'altro, quel l'ondanti)... La gente è così dispettata... Non rottura, dunque, sospensione: un po' di riposo, tanto che si dissipi il malumore; poi torneremo a conferire. E va bene... prendiamola per la metà di luglio. Frattanto qualche cosa succederà.

Quattordici luglio: per tutta la Ginevra colori francesi e colori svizzeri, rosso bianco e rosso; intrecciati: festa della République, della Repubblica francese. Che a Ginevra si celebra ogni anno con particolare solennità. E pare che quest'anno la festa sia stata più solenne e più particolare che mai; più affollata di autorità francesi, svizzere, europee e di notabilità internazionali il gran numero di ospiti, il gran numero di delegazioni, il gran numero di giornalisti, il gran numero di giornalisti, il gran numero di giornalisti...



Cosetta Greco e Gianna Maria Canale durante le riprese di un film su Napoleone, diretto dal regista Sacha Guitry

DOMANI IL PREMIO VIAREGGIO

Quindici libri nell'ultima rosa

Dovranno essere ridotti a otto, e tra di essi sarà scelto il vincitore assoluto - Ancora indecisi i giudici tra un saggio e un'opera narrativa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
VIAREGGIO, agosto - Eccettuare le ore del sonno o di lettura in letto, tutto il resto del tempo ch'essi passano coi piedi sulla terra come i comuni mortali, i giudici del Premio Letterario si sentono sorvegliatissimi, a trenta, poi a venti e infine a un metro di distanza, in tutte le persone che li ascoltano, vedono dei giornalisti mascherati.

Albergo dove alloggiavano il Grand Hotel, il primo a vedersi venendo dal mare, subito dopo le Alpi Apuane. Quando lo costruirono, i viareggini lo dicevano il Palazzaccio. L'anno ha quattrocento stanze, un'enorme entrata e un giardino che non finisce più. Li alloggiavano i giudici e lì, ogni anno, si tiene la manifestazione del Premio. Ma i giudici, di questo suntuoso palazzo, scelgono i luoghi più appartati.

Contra Luporini nella saggiatura di *La mente di Leonardo*, e Antonelli nella narrativa con *La legge trionfa*. Durante le lunghe e soporiferi riunioni della notte, Russo il generale nicchia sotto il suo biccio alla Garibaldi. Ma provate, com'è avvenuto, a far cadere una sedia o a tirare un ballo certi libri di racconti che indovina per la maggior parte a caso. I suoi «no» e «sì» sono, in fondo, un'operazione al nero che batte ondi via ondi al di là del velo affollato di coppe.

Dai sessantasette libri presi in considerazione, siamo arrivati a un colpo a un quindicina. Il bello sarà ridurli a otto (e non più a sette), tra cui il vincitore assoluto. Pare che sia stato proposto, e forse accettato, di suddividere i premi in questo ordine definitivo: due milioni di lire al vincitore del Premio Viareggio; tre secondi premi di un milione ciascuno; quattro premi di mezzo milione per le varie categorie, compreso il Premio Opera Prima. All'unanimità è stato inoltre stabilito, durante l'ultima seduta della giuria, di tenere al momento del Premio una dichiarazione solenne sul decennale della Resistenza Italiana, con cenno particolare all'opera: *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*.

Non è poi escluso che venga anche istituito, ma questo, forse, un altro anno, un premio Viareggio da assegnarsi al miglior libro pubblicato sulla lotta partigiana.

Dei ventidue giudici, sono mancati all'appello Massimo Bondarelli e Concorato Marini, entrambi ammalati. Paolo Mellini, in giro per il giornale, dovrebbe arrivare in tempo utile per dire la sua. Eugenio Montale, intanto a Ischia, ha insistito per lettera il suo giudizio sulle varie opere Antonio Biondi ha scritto che non si manda la moglie, e Montale ha inviato la lista dei libri da lui preferiti.

OGNUNO IL SUO
Giaretti, che vede tutto il mondo attraverso le tessute dei suoi occhi, simili a vetri persiane accorate, aveva cominciato a parlare con i rapporti con mondo letterario furono e saranno sempre rapporti di vita e poesia. Le deviazioni (di *trastullara*, come precisava da buon lucchese qualche egli) che non rientrano in questa realtà, sono tanto più quanto caparbie. « Per me, i libri », stava per dire quando con un gran vento e un grido che ha fatto volare tutto l'albergo, Leonardo Ripacci e arrivano (casualmente) a trascorrere in tempo.

Orsa che la teoria sia a lunga e parte sempre da lontano, in pratica è assai sbrigativo e il Premio si arriva deciso a non cedere di un'unghia sui suoi autori preferiti. L'anno che portò Rea, la spuntò. Quest'anno non sappiamo se la spunterà con il giocatore del silenzio della giovinezza Giaretti. Apriti cielo con Luigi Russo a parlargli di questo libro Russo di due colpi al cerchio e uno alla botte. Vedete.

Per la cronaca dirò che Nicolo Taranto si assiderò durante la manifestazione di sabato sera al Grand Hotel, insieme a Domenico Palumbo. Taranto era un po' malato e la serata era un po' affollata. Ma non si può dire che si sia trattato di un incidente. Taranto è un uomo di statura robusta e di temperamento sano. Ma si può dire che si sia trattato di un incidente. Taranto è un uomo di statura robusta e di temperamento sano.



GINEVRA — Cit En-lai e il presidente svizzero Rubattel

teorionale dove i Mori fatti d'ito con quel cane infedele di Mendès-France, di Girardin di Formosa, di Giannalberto, dell'inferno, ma per carità non qui Ginevra.

Ebbene noi qui oggi — e per un pezzo ancora — parleremo di Ginevra, pur dolenti del dispiacere che diamo con ciò a tanta brava gente; seguiranno a parlare di Ginevra i contenuti di far piacere a tanta cattiva gente, la quale tuttavia esulta perché a Ginevra il 20 luglio '54 si concluda la pace — la prima dopo il '45 — fra bianchi e gialli, occidentali e orientali, comunisti e liberaldemocratici; perché a Ginevra in tre giorni si è fatto quello che democristiani francesi e americani non hanno voluto né saputo fare in nove anni; perché è bastato che Ginevra fosse liberamente e diplomaticamente assistenti americani e democristiani perché cessasse fra i convenuti ogni tira-e-molla e in un attimo francesi, inglesi, russi, cinesi e indocinesi come una novella Pentecoste si capissero fra di loro; perché da Ginevra con quel 20 luglio si è diffusa nel mondo una nuova speranza, la speranza che, per la salute e pacificazione di tutto il mondo, la lezione di Ginevra sia da tutto il mondo imparata e applicata.

comodità e le sue grazie, tutti i sorrisi della sua primavera, tutti i fiori della sua riviera, tutte le sue bandiere, le sue luci, i suoi getti d'acqua, le sue musiche; la riva, i cigoli, i battelli; Riva destra, Riva sinistra: hôtels, parchi, ville, manoirs; Joli Port, Ville des Ormeaux, Verso, Mallevin, luoghi di delizie immerse nel verde spettacoloso nel lago, dolci colline di Coligny e della Dôle sotto la severa vigilanza della catena del Giura, dello scarnato Satève, e il fantasma del Bianco che si mostra a tratti laggiù.

Aprile, Maggio, Giugno: nonostante gli incanti di Ginevra la Conferenza non cammina: Foster Dulles è troppo impegnato a evitare il Ciu En-lai per non toccarsi la mano. Bidauli ha troppo da fare per scansare il Ciu En-lai, all'anno ne allunga il tempo per altro. Romberga? Impugnare i piatti? La conferenza? Peccato! Ci si sta così bene: ci si mangia così bene: quelle trote alla genovese, quei zolletti rosolati con fanghina, quelli fonduti...

QUEL CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

La rivista di Codeviglio

Gloriosa storia della Divisione Cremona - Quando il luogotenente del regno venne accolto dai canti ostili dei soldati e dal silenzio dei partigiani

RAVENNA, agosto.
Questa volta è la Divisione Cremona. Una Divisione dell'Esercito italiano. Quando venne l'8 settembre, la Divisione si trovava in Corsica schierata a difesa del Golfo di Valico, Ajaccio e di Sagona. L'ordine che arrivò, fu di «cessare ogni ostilità contro le truppe anglo-americane e respingere con ogni mezzo ogni proposta di armistizio, di una unità tedesche, anche col fuoco, o se ne fosse stato bisogno».

Questi combattimenti durarono fino al primo di agosto, il giorno 10 ebbe inizio l'attacco definitivo per la liberazione della città e i difetti tedeschi furono sconfitti e Alfontine liberata.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Aprile, Maggio, Giugno: nonostante gli incanti di Ginevra la Conferenza non cammina: Foster Dulles è troppo impegnato a evitare il Ciu En-lai per non toccarsi la mano. Bidauli ha troppo da fare per scansare il Ciu En-lai, all'anno ne allunga il tempo per altro. Romberga? Impugnare i piatti? La conferenza? Peccato! Ci si sta così bene: ci si mangia così bene: quelle trote alla genovese, quei zolletti rosolati con fanghina, quelli fonduti...

Questi combattimenti durarono fino al primo di agosto, il giorno 10 ebbe inizio l'attacco definitivo per la liberazione della città e i difetti tedeschi furono sconfitti e Alfontine liberata.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

LE PRIME A ROMA

CINEMA
Jack Slade Findomabile
Nel 1841, nell'isola di Biondi, un ragazzo tredicenne si piccò a morte un uomo, involontariamente. E un romanzo è chiuso e impetuoso, si affrettano a scriverlo, e impetuoso, si affrettano a scriverlo, e impetuoso, si affrettano a scriverlo...

Navi senza ritorno
Rimane le avventure ai tempi della guerra. È un romanzo di guerra, è un romanzo di guerra, è un romanzo di guerra...

Tam tam nell'oltre Giuba
È un lungo documentario a soggetto politico, che è stato girato in Somalia.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

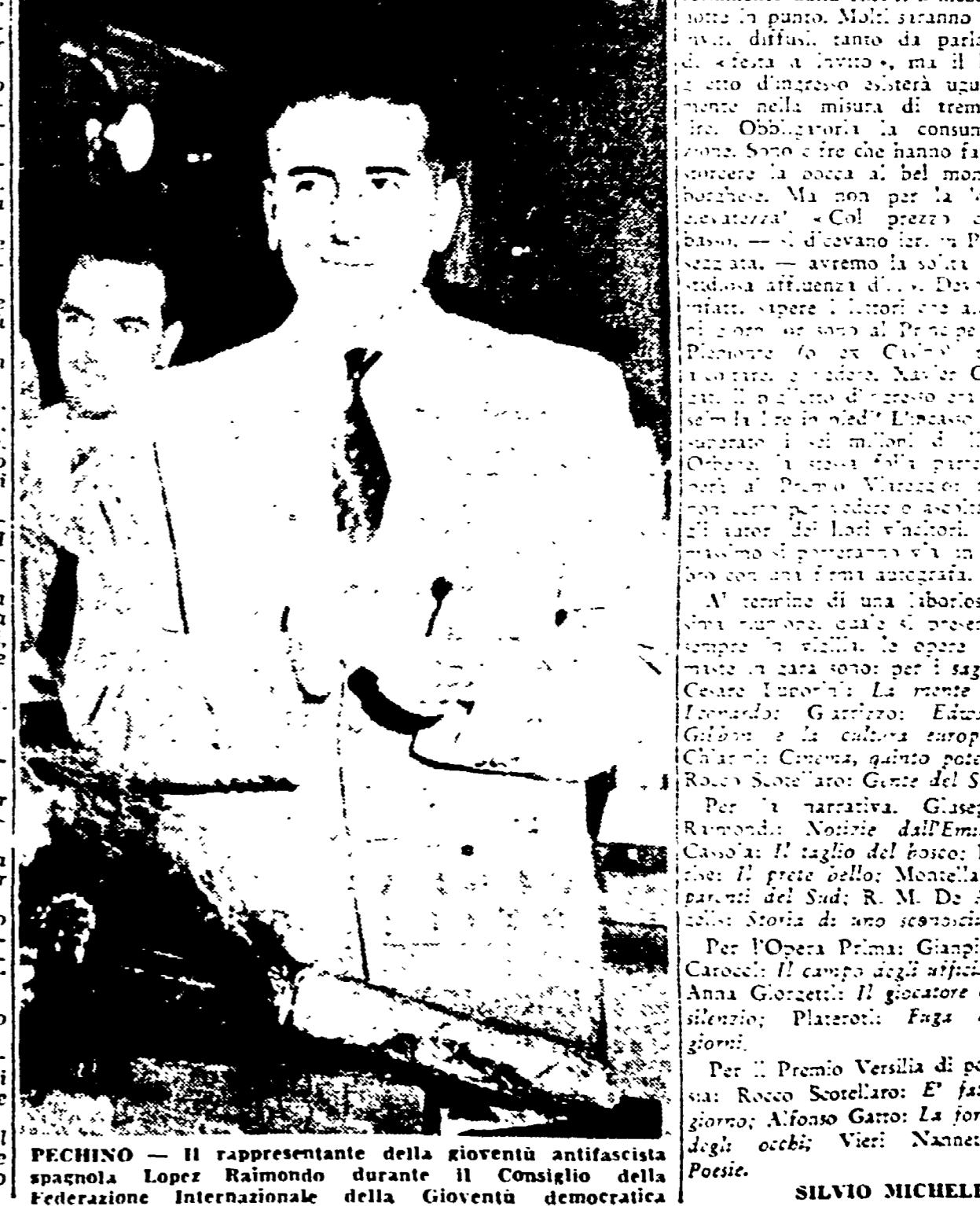
La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.

Canto a gran voce
Si vedevano dall'autoambulante che rimbalza davanti a loro le statue in notociclette.

La guerra finita
Dopo, la «Cremona» prese la strada del Veneto, libero paese, sostenne combattimenti in provincia, e si trovò a raggiungere Ariano Polesine.



PECHINO — Il rappresentante della gioventù antifascista spagnola Lopez Raimondo durante il Consiglio della Federazione Internazionale della Gioventù democratica

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

NELL'ANNIVERSARIO DELLA DEPOSIZIONE DEL SULTANO LEGITTIMO

Sciopero generale in atto in tutto il Marocco francese

Retate della polizia coloniale nei quartieri arabi — Manifestazioni di protesta anche nel Marocco spagnolo — Atesa a Tunisi per la conferenza franco-tunisina

PARIGI, 20. — Lo sciopero generale è stato indetto per oggi in tutto il Marocco dalle organizzazioni nazionaliste per ricordare il primo anniversario della deposizione di Sidi Mohammed Ben Youssef...

Arrestati nel corso dell'ultima settimana. Nonostante l'eccezionale spiegamento delle forze di polizia, lo sciopero ha raggiunto ovunque alte percentuali e manifestazioni hanno avuto luogo nei maggiori centri marocchini...

GIAPPONESI A MOSCA



MOSCA. — La delegazione della Dieta giapponese che ha recentemente visitato l'Unione Sovietica, fotografata nella Piazza Rossa, davanti al Cremlino. Una missione di esperti commerciali giapponesi si recherà in settembre nell'URSS per visitare le attrezzature industriali e agricole sovietiche.

GRANDI MANIFESTAZIONI PER IL « MESE »

Il Festival dell'Unità si apre domani a Livorno

Spettacoli ogni giorno per tutta la settimana - Le feste di Imperia, dove parlerà G.C. Pajetta e di Gorizia

Domani a Livorno si aprirà il Festival provinciale dell'Unità che si protrarrà fino a domenica 29. Manifestazioni di vario genere avranno luogo in tutti i giorni della settimana...

ALLE NAZIONI UNITE

La Birmania ricorre contro Ciang Kai-scek

Chiesta la espulsione delle bande di Li Mi che operano in territorio birmano

NEW YORK, 20. — Il rappresentante della Birmania presso l'organizzazione delle Nazioni Unite ha chiesto oggi al segretario generale di inserire all'ordine del giorno della prossima Assemblea la questione della espulsione delle bande del Kuomintang dal suolo della Birmania...

THE SCOURGE OF SVASTIKA: IL FLAGELLO DELLA CROCE UNCINATA

Messo in vendita il libro sulle atrocità naziste scritto dal magistrato che fu costretto a dimettersi

Piuttosto che recedere dal suo proposito di pubblicare l'opera, Lord Russel ha preferito abbandonare la sua alta carica - Il libro ricorda agli inglesi le stragi di Lidice, di Auschwitz e delle Ardeatine

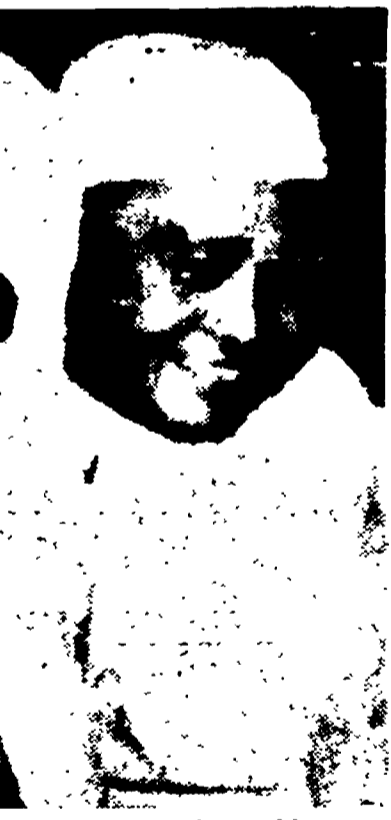
LONDRA, 20. — Le librerie di Londra hanno messo in vendita, ieri, il libro «The scourge of the svastika» (Il flagello della croce uncinata), che documenta le atrocità compiute dai nazisti nei campi di concentramento, il cui autore, Lord Russel di Liverpool, ha dovuto dimettersi dal suo posto di assistente giudice del Regno, ed in tale qualità è stato giudice in più di trecento processi nei quali si trovavano implicate un migliaio di persone accusate di crimini di guerra...

THE SCOURGE OF SVASTIKA: IL FLAGELLO DELLA CROCE UNCINATA

Messo in vendita il libro sulle atrocità naziste scritto dal magistrato che fu costretto a dimettersi

Piuttosto che recedere dal suo proposito di pubblicare l'opera, Lord Russel ha preferito abbandonare la sua alta carica - Il libro ricorda agli inglesi le stragi di Lidice, di Auschwitz e delle Ardeatine

LONDRA, 20. — Le librerie di Londra hanno messo in vendita, ieri, il libro «The scourge of the svastika» (Il flagello della croce uncinata), che documenta le atrocità compiute dai nazisti nei campi di concentramento, il cui autore, Lord Russel di Liverpool, ha dovuto dimettersi dal suo posto di assistente giudice del Regno, ed in tale qualità è stato giudice in più di trecento processi nei quali si trovavano implicate un migliaio di persone accusate di crimini di guerra...



Il primo ministro birmano U-Nu

vi si installarono, e continuano a vivere, taglieggiando e depredando gli abitanti, al compiendo di quando in quando scorriere brigante che sul territorio cinese, per sottrarsi poi di nuovo alle forze di polizia dietro il confine. Nonostante le ripetute proteste del governo birmano, Ciang Kai-scek ha sempre rifiutato di ritirare le sue bande, le quali sono state ancora segretamente armate e addestrate da agenti americani.

Manifestazioni in tutta la Grecia per l'annessione di Cipro

ATENE, 20. — Grandi manifestazioni sono state organizzate oggi in tutta la Grecia, in coincidenza con la presentazione ufficiale di un ricorso, per il quale si questa sua esperienza,

LE VICENDE DI UN ENTOMOLOGO INGLESE

Sfrattato dal suo appartamento perchè vi allevava scarafaggi

La sua attività scientifica è incompatibile coi regolamenti urbani

LONDRA, 20. — Un entomologo inglese è stato sfrattato di casa perché la sua attività di allevatore di scarafaggi non è compatibile con i regolamenti municipali. Si tratta di William Bunting, conosciuto nel campo universitario e fra gli entomologi per i suoi studi sulle blatte, che allevava in casa in gran numero a scopo di studio.

Lo studioso che è zoppo ed ha moglie e cinque figli a carico, dopo lo sfratto ha dovuto vivere sotto una tenda, prima di essere ospitato da amici. Rivoltosi al giudice per riavere la casa, non aveva ottenuto che cordiali espressioni di simpatia ma niente di positivo. Pare che il Municipio lo abbia ora messo in lista per una nuova abitazione.

I sindaci di 64 Comuni annunciano le dimissioni

La protesta di Sulmona e del circondario contro la soppressione del distretto militare

SULMONA, 20. — La cittadina di Sulmona non ha più amministrazione comunale, in seguito alle dimissioni presentate dall'intero Consiglio comunale. La decisione è stata presa dalle forze comunali nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio convocato di urgenza dal sindaco per esaminare i provvedimenti da prendere in seguito all'annuncio che il distretto militare di Sulmona, per ordine del ministro della Difesa, sarebbe stato soppresso.

Una lettera di Otto John a un giornalista americano

LONDRA, 20. — Una breve lettera con la firma autografa di Otto John — l'ex capo dei servizi di spionaggio della Germania ovest — è pervenuta oggi, per posta ordinaria al giornalista United Press, Anthony Castle.

Riunito a Mosca il Consiglio dell'UIS

MOSCA, 20. — Si è aperto oggi a Mosca il Consiglio dell'Unione internazionale degli studenti. Lordine del giorno della sessione del Consiglio dell'UIS comprende cinque punti: 1) L'Unione internazionale degli studenti e i compiti dell'ulteriore rafforzamento della cooperazione studentesca internazionale. 2) Discussione dei rapporti delle Commissioni. 3) Ammissione di nuovi membri dell'UIS.

Inghilterra per la paura uno spazzolino da denti

NEW YORK, 20. — Una donna ha dovuto farsi estrarre oggi lo spazzolino da denti dallo stomaco. La malcapitata è la signora Dugar di 43 anni, la quale, mentre lo stava usando aveva visto due uomini cominciare a malmenarsi dinanzi alla sua casa.

Novi morti in Turchia per una sciagura mineraria

ISTANBUL, 20. — Nove uomini sono oggi rimasti uccisi e 36 feriti, di cui due gravemente, in seguito a un'esplosione avvenuta in una miniera presso Zonguldak, sulla costa turca del Mar Nero.

Bruxelles

(Continuazione dalla 1. pagina) fronte alle sue difficoltà di cui la sua iniziativa dell'«Unità» contro con Alger, cui è seguito, un po' più tardi, un «Unità» contro con la canadese, Pope. A proposito dei due incontri, l'ambasciatore di Francia ci si è trovato di fronte il solito muro di silenzio; il giornalista di portavoce ha risposto che Mendès-France ha voluto solo informare gli Stati Uniti sugli sviluppi delle trattative. Ma perché, allora, egli non si è incontrato anche con l'ambasciatore britannico? ha obiettato un giornalista inglese; il funzionario ha risposto solo con un vago gesto.

Aveva «scelto la libertà», per non scontare la pena

Fuggito dalla R.D.T. proclamandosi «vittima del comunismo», viene arrestato per delitti comuni

BERLINO, 20. — Il comandante di polizia di Berlino ovest ha annunciato questa sera che un magistrato tedesco, Gabriele barbare boicicava, tale Willi Bostelmann, che fuggito mesi fa dalla Repubblica democratica aveva chiesto rifugio alle autorità occidentali, è stato arrestato sotto l'accusa di abuso di potere, di estorsione di danaro e di violenza contro imputati. Il Bostelmann, giudice popolare nella Repubblica democratica, riuscì a nascondersi a lungo le sue malefatte. Quando la Polizia popolare lo smascherò, egli decise di «scegliere la libertà», e passò a Berlino-ovest, proclamandosi «perseguitato dal comunismo». In questa veste, la stampa ispirata dagli ame-

Il novello Goethe giunto a Bolzano

BOLZANO, 20. — Goethe Secondo, come viene chiamato il giovane che reincarna il poeta di Weimar, verso le 17 ha fatto il suo ingresso in città. La diligenza proveniente dal nord ha sostato una prima volta in piazza Walther dove fanciulle in costume tirolese hanno offerto al «poeta» omaggi di frutta. Poi la diligenza, tra due ali di folla, ha proseguito per Piazza Delle Erbe e si è soffermata dinanzi all'albergo «Aquila Rosa».

Margaret d'Inghilterra oggi fidanzata!

LONDRA, 20. — Secondo una notizia pubblicata oggi con evidenza in prima pagina dal Daily Herald, la principessa Margaret d'Inghilterra annuncerà domani il suo fidanzamento con Colin Tennant.

Novi morti in Turchia per una sciagura mineraria

ISTANBUL, 20. — Nove uomini sono oggi rimasti uccisi e 36 feriti, di cui due gravemente, in seguito a un'esplosione avvenuta in una miniera presso Zonguldak, sulla costa turca del Mar Nero.

Bruxelles

(Continuazione dalla 1. pagina) fronte alle sue difficoltà di cui la sua iniziativa dell'«Unità» contro con Alger, cui è seguito, un po' più tardi, un «Unità» contro con la canadese, Pope. A proposito dei due incontri, l'ambasciatore di Francia ci si è trovato di fronte il solito muro di silenzio; il giornalista di portavoce ha risposto che Mendès-France ha voluto solo informare gli Stati Uniti sugli sviluppi delle trattative. Ma perché, allora, egli non si è incontrato anche con l'ambasciatore britannico? ha obiettato un giornalista inglese; il funzionario ha risposto solo con un vago gesto.

Aveva «scelto la libertà», per non scontare la pena

Fuggito dalla R.D.T. proclamandosi «vittima del comunismo», viene arrestato per delitti comuni

BERLINO, 20. — Il comandante di polizia di Berlino ovest ha annunciato questa sera che un magistrato tedesco, Gabriele barbare boicicava, tale Willi Bostelmann, che fuggito mesi fa dalla Repubblica democratica aveva chiesto rifugio alle autorità occidentali, è stato arrestato sotto l'accusa di abuso di potere, di estorsione di danaro e di violenza contro imputati. Il Bostelmann, giudice popolare nella Repubblica democratica, riuscì a nascondersi a lungo le sue malefatte. Quando la Polizia popolare lo smascherò, egli decise di «scegliere la libertà», e passò a Berlino-ovest, proclamandosi «perseguitato dal comunismo». In questa veste, la stampa ispirata dagli ame-

MAMBA la nuova caramella per 5 fragole arancio limone e per sole 25 lire! DULCIORA MAMBA